



Globalizzazione

Il termine globalizzazione viene oggi adoperato per indicare un insieme assai ampio di fenomeni, connessi con la crescita della integrazione economica, sociale e culturale tra le diverse aree del mondo.

È un processo che comporta una serie di interdipendenze tra i vari campi della vita sociale: campi quali quello economico, sociale, culturale, politico, tecnologico, i cui effetti positivi e negativi hanno una rilevanza planetaria.

Il termine globalizzazione viene oggi utilizzato per riferirsi principalmente alle relazioni tra i popoli, in tutti questi campi, creando una rete e abbattendo i classici confini spazio-temporali.

È vero che in maniera immediata è possibile evidenziare aspetti positivi e negativi della globalizzazione. Tra gli aspetti positivi, sicuramente vanno annoverati la velocità delle comunicazioni, delle informazioni, l'opportunità di crescita economica, il libero scambio di merci, capitali e persone, la riduzione dei costi per l'utente finale grazie alla concorrenza. Tra gli aspetti negativi invece è possibile evidenziare, il degrado ambientale, il rischio di aumento delle disparità sociali, la perdita delle identità locali, la riduzione della sovranità nazionale e dell'autonomia delle economie locali, la diminuzione della privacy.

Se quindi il fenomeno della globalizzazione avrebbe potuto avere un effetto profondamente positivo per ognuno di noi, tuttavia oggi si configura come un processo di sfruttamento delle libertà che ne derivano. Le liberalizzazioni sorte, frutto di un liberismo non regolamentato, non hanno portato grandi vantaggi per i singoli, ma solamente per quei soggetti che hanno saputo sfruttare la loro forza per sopraffare chi, a seguito della crescita della base, ha perso il proprio potere contrattuale in ogni campo.

E così succede che le singole popolazioni, che in equilibrio all'interno delle loro comunità, hanno visto a causa della corrente della globalizzazione, spazzare via se stessi e le loro tradizioni, usi costumi, valori, modi di fare, e di vivere.

Vengono ferite le tradizioni popolari, diffondendo mode, modi di fare, feste, atteggiamenti, valori, che non sono tipici di quel popolo, ma di altre realtà o, cosa ben peggiore, frutto della commistione di diverse realtà e che finiscono per svuotare i singoli, in ragione di una globalizzazione troppo libera e incontrollata.

Oggi ad esempio, ci troviamo feste come Halloween o modi di fare e di vivere sociale che non appartengono alle nostre tradizioni, e alla nostra anima popolare. Viviamo tali nuove realtà, tali mode, perché vanno fatte e non perché vi crediamo.

Quante volte, abbiamo vissuto una esperienza o fatto un qualcosa perché *"andava fatto"*, o perché *"tutti fanno così"*, o ancora perché *"la società funziona così"*, o ancora e ancora... *"ormai i tempi sono cambiati"*.

Quante volte abbiamo sentito queste giustificazioni?

Quante volte pur sentendole o rendendocene conto abbiamo perseguito su quella strada?

E noi all'interno di quelle giustificazioni come ci troviamo?

Dove sono finiti i nostri valori, i nostri principi, ma soprattutto, dove è finita la nostra capacità di scelta?

L'universalismo, in filosofia, viene inteso come *"ogni concezione che ritiene gli individui e le parti come esistenti all'interno di una complessità omogenea e che quindi il singolo o il particolare si realizzi solo in rapporto con il tutto"*.

Nell'ambito della morale, l'universalismo si può riportare a *"quell'atteggiamento tendente a superare la concezione particolare di ogni questione o di qualsivoglia problema (particolarismo) ricercandone una soluzione da un punto di vista universale, condivisa da tutti."*

Ciò vuol dire che posto un problema, l'obiettivo è quello di ricercare una soluzione che soddisfi il generale, ovvero la comunità e non il singolo, e che sia frutto della partecipazione di tutti e non solo produzione del singolo.

Oggi l'universalismo, o meglio la globalizzazione, nel renderci cittadini del mondo, svuotandoci dell'essere noi stessi, ci ha reso anche soli, vuoti, inconsapevoli delle nostre azioni; ci muoviamo nella massa per inerzia, perdendo il valore della comunità, seguiamo questo o quel movimento, o moda, perché la società si evolve in questa o quella direzione ... ma siamo davvero consapevoli di quello che facciamo? Siamo davvero consapevoli della scelta fatta (ammesso che di scelta si possa parlare)?

Oggi come giovani, abbiamo la estrema responsabilità di fermarci e di rielaborare una coscienza comune che sia frutto non più di correnti imposte, ma correnti autoprodotte; correnti generate dal confronto comunitario, dalla riflessione delle nostre idee, dal confronto delle diverse esperienze.

Oggi abbiamo bisogno di guardare dall'alto il movimento delle masse globalizzate, capire quale è il sogno da realizzare, quali speranze avere, quali mezzi utilizzare, e quali nuove strade affrontare, avendo il coraggio di andare **oltre la strada** proposta dal movimento di globalizzazione, **proponendoci noi** come nuovi generatori di strada globalizzata: una strada fondata su mattoni valoriali, su mattoni di consapevolizzazione personale, fatti di esigenze, problemi, sogni, desideri e speranze.

Oggi la strada globalizzata da proporre deve guardare all'interesse dei singoli, edificando il senso comunitario;

Oggi la strada globalizzata deve essere strumento costruttore di una coscienza universale volta all'interesse e alla tutela del patrimonio umano:

Oggi la strada globalizzata da vivere, vuol dire mettere in atto azioni, che tutelino l'ambiente, adottando uno stile di vita più verde;

Oggi la strada globalizzata da vivere, vuol dire mettere in atto azioni che rispettino la libertà altrui, adottando una giustizia giusta;

Oggi la strada globalizzata da vivere, vuol dire mettere in atto azioni che permettano la realizzazione lavorativa personale e comunitaria adottando un capitalismo sociale rivolto al benessere comunitario e non più un capitalismo egoistico fondato sul lucro e la distruzione o sfruttamento dell'altro;

Oggi la strada globalizzata deve promuovere un confronto consapevole e concreto tra le diverse culture, religioni e filosofie sociali, perché insieme si possa trovare, attraverso il dialogo e non attraverso il colonialismo sociale, una visione politica globalizzata che possa essere portatore di speranza, terreno fertile per seminare sogni: le future generazioni.

Oggi andare oltre la strada, significa avere il coraggio di essere liberi, poter cantare fuor dal coro, una canzone ascoltata da tutti, capita da tutti, condivisa da tutti: una canzone realmente globalizzata: la speranza di una vita migliore.